CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 26 - Lunedì 28 Agosto 2023

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Gli istituti, la ripresa

(C) Ced Digital e Servizi | 1693207040 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Edifici cantiere per il Pnrr gli studenti «senza tetto»

▸La provincia ha avviato contatti individuali con i dirigenti di istituto

▸Ma le associazioni di categoria chiedono un tavolo unitario per sciogliere i nodi

LA SCUOLA / 1

Paolo Bocchino

Convocare un tavolo dei dirigenti scolastici per affrontare complessivamente il problema degli istituti da trasferire. E' la richiesta unanime che arriva dalle organizzazioni di categoria in merito alle difficoltà che riguardano i plessi da abbattere e ricostruire grazie alla ingente mole di risorse messe a disposizione dal ministero, poi confluiti nel Pnrr. Una patata bollente tra le mani della Provincia che si trova a dover dare risposte per niente semplici ai responsabili delle scuole sannite coinvolte dai maxi cantieri in arrivo.

Entro il 15 settembre la Rocca dovrà completare le procedure di affidamento per lavori pari a 23 milioni, pena il definanziamento. Ipotesi che il presidente Nino Lombardi e i vertici tecnici della struttura guidati da Salvatore Minicozzi e Angelo Domenico Giordano non prendono neanche in considerazione. Il traguardo sarà tagliato e i cantieri partiranno nel volgere di poche settimane. Ma resta ancora da risolvere il nodo traslochi. Dove ricollocare scuole da centinaia e centinaia di alunni ognuna? La Provincia sta lavorando da mesi al delicato dossier e si appresta a tracciare il quadro definitivo dei trasferimenti. Tre i casi più spinosi in città: Galilei-Vetrone, Alberti e Le Streghe-Marco Polo. In totale quasi 1.500 gli studenti da «spostare» insieme al personale docente e non docente, ma soprattutto insieme alle dotazioni strutturali e tecnologiche. I laboratori in particolare rappresentano un cruccio per i dirigenti scolastici, mentre la Provincia sta concentrando gli sforzi prioritariamente sui locali da destinare ad aule.

Un rompicapo ancora senza soluzione quando ormai l'avvio della stagione didattica è alle porte e il riassetto dovrà compiersi ad anno in corso, generando il famigerato «spezzatino» tra sedi diverse inviso ai vertici degli istituti. Come uscirne? I tecnici della Rocca sono al lavoro per definire la quadratura del cerchio, che parrebbe ormai prossima. Domani il dirigente Minicozzi incontrerà la responsabile dell'Alberghiero «Le Streghe - Marco Polo» Antonella Gramazio per acquisire le esigenze dell'istituto. Già svolto un confronto analogo con i numeri uno del «Galilei-Vetrone» Giovanni Marro e dell' «Alberti» Silvia Vinciguerra.





I PRESIDI

Incontri bilaterali, mentre invece servirebbe una plenaria. Di questo avviso sono i leader dei due organismi di rappresentanza della dirigenza scolastica. «Bisogna riunire al più presto un tavolo dei dirigenti - afferma Luigi Mottola, numero uno nel Sannio dell'Associazione nazionale prèsidi - Sono 18 mesi almeno che parliamo del problema senza venirne a capo. Noi abbiamo sollecitato da tempo una soluzione che sia la più condivisa possibile, evitando fughe in avanti e dichiarazioni personali che lasciano il tempo che trovano. Spetta alla Provincia assumere le decisioni, non devono essere singoli dirigenti a perorare cause particolari. Altra cosa è invece ascoltare congiuntamente le esigenze di tutti, così da arrivare a individuare soluzioni complessive. Siamo consapevoli che non è affatto semplice anche per la Provincia trovare sistemazioni alternative per centinaia di studenti, docenti e collaboratori, decine di aule con laboratori. Trasferimenti che richiedono tempi congrui, non si fanno in un attimo. Poi occorre affrontare il nodo trasporti. Tutte questioni da sciogliere quanto prima con il contributo di tutti, perché alla fine chi ne paga il conto sono i ragazzi e le loro famiglie».

Posizione analoga anche nelle parole di Grazia Elmerinda Pedicini, presidente provinciale dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici: «Chiediamo da mesi che si faccia un tavolo congiunto dei dirigenti in Provincia per gestire in maniera condivisa la delicata fase dei trasferimenti. Purtroppo non c'è stata alcuna convocazione, probabilmente a causa di una vecchia idea della politica che tende a comunicare le decisioni solo a cose fatte. E invece, proprio perché comprendiamo che si tratta di una situazione affatto semplice, sarebbe stata opportuna la partecipazione dei diretti interessati al processo decisionale. Adesso, quantomeno, ci convochino per farci sapere quali sono le decisioni assunte, così da poterle trasmettere agli studenti e alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratori e lezioni digitali al Sannio vanno 7 milioni divisi in 52 sedi didattiche

LA SCUOLA / 2

Giuseppe Di Martino

Aule immersive, laboratori di realtà aumentata, lavagne in 3d e visori, che accompagneranno le classi in lezioni innovative. Nasce anche nel Sannio la Scuola 4.0, un progetto del ministero dell'Istruzione e del merito finanziato attraverso le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Oltre sette milioni di euro che entreranno nelle casse dei 52 istituti scolastici di Benevento e provincia che hanno aderito al programma con l'obiettivo di portare a termine un cambiamento radicale nel mondo dell'istruzione in termini di tecnologia e modalità di apprendimento. Una svolta tecnologica ambiziosa e necessaria se si considera che alla voce «insegnamento digitale e aule informatiche» il capoluogo sannita è tra le ultime in Italia. Tanti i progetti messi a punto da docenti e dirigenti scolastici, altissima l'adesione. Del resto i fondi ci sono e sono stati già assegnati alle scuole che ora stanno presentando i loro progetti pertinenti con il corso di studio. La ripartizione dei fondi avviene in base alla grandezza delle scuole, quindi, nel caso degli istituti scolastici sanniti si passa dai 227.137,16 euro per il liceo «Guacci» e il «Galilei – Vetrone» di Benevento agli 81.120,41 euro per il «Don Peppino Diana» e l'istituto comprensivo «De Filippo» di Morcone. In mezzo un mare magnum di risorse per tutte le scuole sannite che hanno aderito non senza problemi al bando, visto che scrivere un progetto in chiave digitale non è così semplice né lo è contattare aziende e formatori specifici. Un'occasione importante, quindi, che le scuole sannite non possono perdere. Infatti, in queste settimane le segreterie scolastiche e gli uffici di presidenza stanno ultimando gli ultimi dettagli da presentare.

La data ultima per presentare i progetti è il prossimo 30 settembre, dopo la proroga sulla prima scadenza fissata il 30 giugno. Da ottobre, poi, si lavorerà alla realizzazione dei progetti e nell'arco dell'anno scolastico 2023–2024 le scuole vedranno trasformare aule e lezioni. Il piano Scuola 4.0 si prefigge di trasformare le classi tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento (Next Generation Classroom) e creare laboratori orientati alla formazione delle professioni digitali del futuro (Next Generation Labs). E, allo stesso tempo, si prevede un corposo programma di formazione alla transizione digitale per il personale scolastico. Inoltre il piano richiede di devolvere almeno il 60% dei fondi per «dispositivi e attrezzature digitali per l'allestimento degli ambienti innovativi di apprendimento e dei laboratori per le professioni digitali del futuro, nonché i relativi software, applicazioni e contenuti digitali esclusivamente finalizzati alla didattica». Ci sono poi le spese ammesse per gli arredi, per i piccoli interventi di carattere edilizio, quelle tecnico-operative e per la progettazione.

LA MAGGIOR PARTE DELLE RISORSE DEVE ESSERE DESTINATA ALLE ATTREZZATURE E AL MIGLIORAMENTO DELLE AULE 4.0

I PROGETTI VANNO PRESENTATI ENTRO IL 30 SETTEMBRE E I PRIMI FONDI SARANNO EROGATI NEL PROSSIMO ANNO

E anche questi investimenti devono essere finalizzati a favorire l'utilizzo delle tecnologie per l'apprendimento. Parlando degli strumenti che servono, non si prescinde dall'hardware: i PC devono garantire prestazioni all'altezza delle richieste di contenuti multimediali, e poi lavagne interattive e sistemi di proiezione multimediale. Ma non si tratta solo degli strumenti per l'interazione con gli studenti. C'è anche tutta la componente di analisi dei dati, che permette di personalizzare e adeguare l'insegnamento in tempo reale. Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio sulla transizione digitale del mondo della scuola di Aura Immersive i risultati non tarderanno ad arrivare già alla fine del 2024. Per il 76,3% del personale scolastico intervistato ci saranno miglioramenti dal punto di vista della didattica, per il 79,5% si vedranno i risultati sul coinvolgimento degli studenti, per il 56,7% sul contrasto all'abbandono scolastico e per il 67,1% migliorerà il rapporto con il mondo del lavoro e delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La strada dei ritardi

(C) Ced Digital e Servizi | 1693206771 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL NODO

Paolo Bocchino

Trentadue mesi persi tra carte bollate, battaglie giudiziarie e conti che non tornano. L'agognato raddoppio della Statale 372 «Telesina» resta un miraggio, malgrado non manchi più nulla all'ingresso nella fase esecutiva. E intanto il contatore degli incidenti, spesso persino mortali, continua a girare tragicamente beffardo.

I MOTIVI DELLO STOP

L'appalto per la progettazione esecutiva (progettazione + lavori) dell'adeguamento a 4 corsie della fondamentale arteria di collegamento Nord-Sud è stato aggiudicato da Anas il 29 dicembre 2020. Non ci sono refusi di stampa, si tratta proprio di quasi tre anni fa. Ad incamerare la corposa commessa fu il raggruppamento temporaneo d'imprese guidato dalla De Sanctis costruzioni di Roma, grazie a un consistente ribasso sui 460 milioni posti a base di gara che fece scendere l'importo di affidamento a 390 milioni. «Un altro obiettivo centrato entro la fine dell'anno – dichiarò soddisfatto l'allora amministratore delegato di Anas Massimo Simonini il 29 dicembre 2020 - Avviamo così la realizzazione di un ulteriore potenziamento strategico per l'intera regione, in considerazione degli elevati volumi di traffico che si registrano lungo l'arteria stradale, in particolare nel Beneventano». Parole che rilette oggi, a 32 mesi di distanza, suonano purtroppo amare. Da quel dicembre di tre anni fa, la strada taglia-tempi e salva-vite non ha percorso un solo centimetro, avviluppata in una estenuante odissea sui banchi della giustizia amministrativa azionata da una delle ditte sconfitte in prima battuta.

Contenzioso risoltosi definitivamente nello scorso marzo con sentenza del Consiglio di Stato che ha riconosciuto alla «De Sanctis e soci» il diritto a realizzare l'intervento. Sembrava la svolta, ma la storia della Telesina ha insegnato che il condizionale è da tenere sempre a portata di mano. E infatti da 5 mesi, l'atteso intervento è ancora fermo al palo. Adesso le ragioni dello stop sono di carattere economico. A complicare i piani ci si è messa anche la questione sovracosti, ovvero gli aumenti delle materie prime e dei costi operativi schizzati in alto negli ultimi mesi. I 390 milioni offerti dalla De Sanctis nel 2020 per aggiudicarsi l'opera non bastano più. Il raggruppamento di imprese ha puntato i piedi e rivendica un consistente aggiornamento prezzi per poter dare il la alla progettazione esecutiva e dunque ai cantieri per la realizzazione del primo lotto da 23 chilometri, da San Salvatore Telesino a Benevento. Anas tiene top secret l'ammontare esatto della richiesta ma conferma l'esistenza del problema che paralizza ancora lo start: «Sono in corso incontri di negoziazione con l'impresa per tenere conto del notevole aumento del costo dei materiali» spiega l'ufficio stampa della partecipata statale in risposta a un quesito del Mattino. Trattativa che dovrebbe finalmente essere vicina alla conclusione: «La fase di confronto con il raggruppamento aziendale aggiudicatario - fanno sapere ancora da Anas - avrà termine in ogni caso entro la metà del mese di settembre, per poter così procedere alle determinazioni conseguenti e alla stipula del contratto».

LA TRATTIVA IN CORSO DOVREBBE SBLOCCARSI PER CONSENTIRE L'APERTURA DEL CANTIERE ENTRO IL PROSSIMO ANNO



Telesina di nuovo bloccata dal lievitare dei materiali

▶Nel dicembre 2020 il via poi la lite giudiziaria conclusasi mesi fa

▶Ora la ditta aggiudicataria chiede all'Anas di adeguare i costi dei materiali





IL CRONOPROGRAMMA

Bisogna dunque aggiornare per l'ennesima volta il cronoprogramma dell'intervento riportando in avanti le lancette del via ai lavori. Dalla firma del contratto, presumibilmente a ottobre, scatteranno i 6 mesi assegnati dalla stazione appaltante all'aggiudicatario per la redazione della progettazione esecutiva. La progettazione dovrà poi essere sottoposta alla procedura di approvazione da parte dello staff tecnico di Anas, che potrà alla bisogna apportare modifiche al progetto. Questo ulteriore step richiederà altri tre mesi. Ad approvazione avvenuta potranno essere consegnati e avviati i lavori. Verosimilmente, per vedere le prime maestranze all'opera sulla Telesina si dovrà attendere dunque il prossimo autunno. E l'attesa continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mazzone Viaggi» aderisce al Consorzio UnicoCampania più facile spostarsi nel Sannio

I TRASPORTI

Antonio Martone

Il biglietto integrato che garantisce la possibilità di viaggiare liberamente su un ampio numero di mezzi di aziende aderenti e su un territorio più esteso sta iniziando a prendere piede anche in città ed in provincia. La conferma arriva dall'adesione dell'azienda beneventana di trasporto pubblico «Mazzone Viaggi» che ha firmato l'apposita convenzione che consente di ampliare la comunità tariffaria di UnicoCampania.

In questo modo, gli utenti in possesso di titoli di viaggio integrati potranno usufruire anche dei servizi di trasporto dell'azienda, come già avviene per quelle che fanno parte della compagine consortile. La Mazzone svolge il servizio pubblico di linea tra Apollosa, frazione San Giovanni, Epitaffio e Benevento. Il Consorzio mette a disposizione del nuovo convenzionato un know-how costruito in oltre vent'anni di gestione del sistema tariffario in Campania; il collegamento al Sistema di Vendita Regionale nonchè i canali di vendita dei titoli di viaggio (B2C, APP Unicocampania, Punto LIS) che renderanno semplice ed immediato reperire anche i titoli di viaggio aziendali di Mazzone Viaggi. Infine, il servizio di monitoraggio, con le indagini statistiche realizzate dal Consorzio. «E' importante che un'azienda sannita con una storia e una tradizione di rilievo che garantisce un servizio insostituibile nel collegamento con la città entri in UnicoCampania – ha detto il sindaco di Benevento Clemente Mastella -. L'ingresso di Mazzone Viaggi nella comunità tariffaria di UnicoCampania garantirà ai viaggiatori vantaggi concreti sia sul piano economico che logistico. Dobbiamo continuare a sostenere e incoraggiare l'iniziativa privata nel settore del trasporto e in particolare nel Sannio. Pur con sacrifici facilmente immaginabili per via di numeri e volumi non certo paragonabili ad altre realtà, sono anche queste realtà medio-piccole a garantire il fondamentale collegamento che fa da collante tra le diverse realtà della provincia e tra queste e la città di Benevento».

BIGLIETTI DISTRIBUITI MEGLIO E INFORMAZIONI PIU' AGEVOLI ANCHE NELLA RETE DEL CIRCONDARIO DI BENEVENTO



Il presidente di UnicoCampania Gaetano Ratto auspica l'adesione anche da parte di altre aziende del settore del Sannio. «Il Consorzio è sempre pronto ad accogliere nuove aziende al proprio interno perché l'ampliamento della comunità tariffaria va sempre a vantaggio dell'utenza, rendendo il titolo integrato una sorta di passepartout per l'offerta di trasporto pubblico della Regione. Diamo, così, attuazione al dettato della Legge Regionale che ha, di recente, indicato l'integrazione tariffaria tra i principi cardine del Trasporto Pubblico Locale in Regione Campania». Con un solo biglietto, in pratica e con evidente risparmio economico si potrà usufruire di maggiori servizi. Il sistema tariffario integrato regionale garantisce maggiore mobilità e darà nuovi benefici ai viaggiatori. Ad Apollosa, intanto, nelle prossime settimane su iniziativa del sindaco Danilo Parente verranno installate le paline per indicare le singole fermate del pullman e su ognuna di esse verrà inserito un QR code che consentirà di avere sempre l'orario aggiornato delle corse e la possibilità di scaricare l'app ufficiale di UnicoCampania dove acquistare il biglietto. Questo semplificherà e renderà più pratico l'utilizzo del servizio di trasporto. Con un carovita sempre più pressante, con il prezzo del carburante alle stelle, con una viabilità sempre più congestionata di auto, l'autobus è diventato un mezzo di trasporto, da riportare al centro della vita quotidiana soprattutto per lavoratori e studenti pendolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cronoprogramma

Ponte San Nicola riapre ma ad un senso si marcia: rispettati i tempi previsti

LA VIABILITÀ / 2

Antonio Martone



Tutto confermato, domenica 1 ottobre il ponte San Nicola, così come previsto, riaprirà parzialmente al traffico. Non ci sarà alcun rinvio così come si temeva quando lo scorso 4 luglio ci fu la chiusura totale per l'inizio dei lavori urgenti di manutenzione e per la messa in sicurezza. L'ultimo sopralluogo effettuato dagli addetti del settore Opere Pubbliche del Comune, proprio in questa settimana per verificare lo svolgimento dei lavori fin qui effettuati, ha dato esito positivo. «Il cantiere va avanti senza problemi – ha confermato l'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello - ed anche in questo mese di agosto, fatta eccezione per qualche giorno di ferie concesso agli operai a cavallo della festività di ferragosto, sono continuati a ritmo serrato. Si andrà avanti a ritmo serrato anche per il prossimo mese di settembre. Alla luce di ciò sin da ora confermo ufficialmente che come annunciato dallo stesso sindaco Clemente Mastella ad ottobre sarà riaperta una delle due corsie al traffico veicolare. Per ora non ci sono prescrizioni concernenti i mezzi pesanti».

I tempi per la conclusione dei lavori previsti nel progetto, però, sono ancora lunghi. Lo stop definitivo e la chiusura del cantiere, secondo il cronoprogramma previsto a palazzo Mosti con il supporto dei tecnici è fissato tra oltre un anno, per il 30 settembre 2024. La prossima estate, dunque, ci sarà nuovamente il blocco totale per i mezzi. Lo stesso assessore spiega nei dettagli quello che avverrà nei prossimi mesi.



«Come già anticipato, dall'1 ottobre e fino al 4 luglio 2024 andremo avanti con la circolazione a senso alternato del ponte. Poi, quasi certamente come avvenuto quest'anno – ha continuato - proprio dopo la celebrazione della festa della Madonna delle Grazie ci sarà nuovamente il blocco totale della circolazione sul ponte Morandi per consentire all'impresa di lavorare a pieno regime. In pratica le date fissate coincidono con l'apertura e chiusura delle scuole onde evitare disagi ai numerosi pendolari che vengono dai centri limitrofi. Una scelta fatta per limitare al massimo i disagi. Considerato che si sta andando avanti celermente, non escludiamo, a meno di contrattempi di anticipare anche di qualche settimana la riconsegna del ponte totalmente risanato ai cittadini».

Nei prossimi giorni ci sarà un summit tra assessori lavori pubblici ed al traffico, dirigenti comunali ed il comandante della polizia municipale per stabilire se la riapertura del ponte avverrà con circolazione a senso alternato regolata da impianti semaforici fissati all'inizio del ponte oppure attuare il senso unico, lasciando sempre il percorso alternativo di via Ponticelli per l'altro senso di marcia. Quasi certamente si opterà per il senso unico aprendo il ponte a coloro che da Capodimonte, dalla tangenziale o dalla 90 bis si accingono a recarsi al centro o nella zona alta. Diversamente, infatti, si correrebbe il rischio di creare un congestionamento del traffico concomitante ai semafori ubicati all'altezza della rotonda delle scienze. L'impresa Coppolaro che ha l'appalto dei lavori già da diverse settimane, comunque, ha provveduto a tenere sempre aperto il marciapiede sulla destra del ponte da lato via Bachelet per consentire il transito dei pedoni considerato che serve il popoloso quartiere Capodimonte.

Lo stesso sindaco Mastella ha provveduto nuovamente ad illustrare i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale il ponte San Nicola progettato dall'architetto Moranti. «C'era bisogno con urgenza di una manutenzione più accurata che consentisse di riuscire ad eliminare le sacche di acqua che si sono insinuate in alcuni elementi della struttura. Una situazione potenzialmente rischiosa, soprattutto se nel corso dell'estate che si accinge a volgere al termine o di quella del 2024 si dovessero verificare fenomeni estremi come trombe d'aria. La sicurezza dei cittadini viene sempre prima di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

28-AGO-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salari, aiuti in cerca di rifinanziamento

Verso la manovra

Dal cuneo fiscale ai fringe benefit agevolati scatta l'esigenza di altri capitali

Costano 10, 4 miliardi le principali misure di sostegno per i salari introdotte nel 2023, anche per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori alle prese con l'aumento dell'inflazione. La possibilità di prorogare questi aiuti nel 2024 è legata alla disponibilità delle risorse necessarie nella prossima legge di Bilancio. La misura che ha un costo maggiore - e che il Governo vorrebbe prorogare - è la riduzione del cuneo contributivo per i lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35mila euro, che vale 9,8 miliardi.

Altri due obiettivi del Governo sono la proroga dell'agevolazione sui fringe benefit (che per quest'anno vale 332 milioni) e quella della tassazione light sui premi di produttività (per il 2023 l'imposta al 5% costa 222 milioni).

Valentina Melis —*a pag. 2*

Per i salari aiuti da 10,4 miliardi in cerca di rifinanziamento

Verso la manovra/1. Nel 2023 sono state introdotte o potenziate cinque misure, dal taglio del cuneo contributivo alla detassazione dei premi di produttività, per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori

Valentina Melis

Costano allo Stato 10,4 miliardi le principali misure di sostegno per i salari introdotte nel 2023, anche per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori, in un contesto di corsa dei prezzi. Anche se l'inflazione negli ultimi mesi sta rallentando, a luglio i dati provvisori dell'Istat registrano ancora un aumento del 6% su base annua.

L'aiuto più consistente introdotto per i lavoratori (riguarda una platea di 14 milioni di dipendenti) consiste nel potenziamento del taglio del cosiddetto cuneo fiscale, introdotto già per il 2022 dal Governo Draghi, che in realtà è un taglio dei contributi previdenziali a carico del lavoratore (ammontano a circa il 9% della retribuzione imponibile). L'aliquota è scontata di sette punti percentuali per i lavoratori con una retribuzione fino a 25mila euro lordi e di sei punti percentuali per chi guadagna fino a 35mila euro lordi. Il Governo sembra intenzionato a mantenere il taglio anche nel 2024. Nella sua misura allargata, in vigore da luglio a dicembre di quest'anno, la riduzione del cuneo costa 9,8 miliardi. La proroga nella versione più "leggera" (tre punti di sconto per le retribuzioni fino a 25mila euro e due punti per quelle fino a 35mila euro), come è stata in vigore da gennaio a giugno di quest'anno, nell'intero 2024 costerebbe invece 3,5 miliardi annui.

Vale 332,2 milioni l'innalzamento a 3mila euro della soglia di non imponibilità fiscale e contributiva dei *fringe benefit*, cioè i beni e i servizi che il datore di lavoro può assegnare a dipendenti o collaboratori (come l'auto aziendale in uso promiscuo, i buoni acquisto, i prestiti agevolati). L'esenzione "robusta" si applica quest'anno ai soli lavoratori con figli a carico (per gli altri lavoratori la soglia di non imponibilità resta a 258,23 euro) e si estende, sempre per i soli genitori, alle somme e ai rimborsi riconosciuti dal datore di lavoro per pagare le bollette di acqua, gas ed elettricità. L'intento del Governo sarebbe quello di continuare ad agevolare questa misura di welfare aziendale, eliminando la distinzione fra genitori e non, e fissando la soglia di non imponibilità a mille euro (si veda Il Sole 24 Ore del 24 agosto).

Un'altra misura di riduzione del prelievo fiscale che il Governo vorrebbe prorogare o potenziare è la tassazione agevolata al 5% dei premi di produttività, cioè gli importi variabili che possono essere riconosciuti ai lavoratori con la retribuzione, stabiliti da accordi aziendali o territoriali, e legati a obiettivi di aumento della produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione dell'azienda. La tassazione agevolata (a regime del 10%, per quest'anno al 5%) si applica per premi fino a 3mila euro annui, a coloro che hanno avuto nell'anno precedente un reddito di lavoro dipendente fino a 80mila euro. La tassazione light dei premi di produttività ha un costo stimato, per quest'anno, di 222 milioni di euro. I lavoratori coinvolti sono 2,1 milioni.

Ci sono poi due aiuti minori che riguardano i lavoratori del turismo, anche per incentivare il reclutamento nel settore. Una è la tassazione agevolata al 5% delle mance versate dai clienti, anche con strumenti di pagamento elettronici, nel limite del 25% del reddito di lavoro dell'addetto, introdotta a regime dalla legge di Bilancio 2023.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'altra misura, prevista con il decreto Lavoro, è un bonus valido dal 1° giugno al 21 settembre 2023 per gli addetti del settore turistico e degli stabilimenti termali: un importo esentasse pari al 15% delle retribuzioni lorde per il lavoro notturno e per il lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi. L'aiuto si applica ai lavoratori del privato che hanno avuto un reddito di lavoro dipendente fino a 40mila euro nel 2022. Il costo della misura per i mesi estivi è stato stimato dal Governo in 54,7 milioni.

Gli aiuti sul fronte dei salari si intrecciano con l'attuazione della legge delega di riforma del fisco (legge 111/2023), che fissa tra i suoi obiettivi la riduzione delle aliquote Irpef e che potrebbe debuttare con un accorpamento dei primi due scaglioni di reddito, agevolando così i lavoratori che guadagnano meno anche con questo intervento. La partita del mantenimento delle misure a sostegno dei lavoratori nel 2024 si giocherà tutta in funzione delle risorse disponibili per la prossima manovra di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli step della manovra 2024

27 settembre
Nadef
Aggiornamento sui conti
Entro questa data viene presentata alle Camere la Nadef, la nota di aggiornamento al Def

15 ottobre
Previsioni alla Ue
Il progetto di bilancio 2024
Invio alla Commissione Ue del progetto di documento programmatico di Bilancio 2024

20 ottobre
Ddl di Bilancio
In Parlamento
Il Governo presenta al Parlamento la manovra di Bilancio, da approvare entro fine anno

Le misure

1
TAGLIO AL CUNEO
Sgravio fino a dicembre per 14 milioni di addetti

Con successivi interventi iniziati nel 2021 dal Governo Draghi e poi potenziati dal Governo Meloni, è stata ridotta la quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti (che ammonta al 9% della retribuzione lorda). Da luglio a dicembre di quest'anno, la riduzione applicata è di sei punti percentuali per i lavoratori con retribuzione imponibile fino a 35mila euro e di sette punti percentuali per quelli con retribuzione imponibile fino a 25mila euro. Lo sgravio vale al massimo 100 euro mensili in busta paga e si applica fino al 31 dicembre 2023, come disposto dal decreto Lavoro (Dl 48/2023). Sono coinvolti circa 14 milioni di lavoratori.

9,8 miliardi
IL COSTO ANNUALE
È il costo per prorogare il taglio dei contributi a carico dei lavoratori nella misura attuale

2
DETASSAZIONE DEI PREMI
Spinta alla produttività con prelievo ridotto

La legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, comma 63) ha ridotto per quest'anno dal 10% al 5% l'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali che si applica ai premi di risultato corrisposti ai lavoratori, entro 3mila euro annui (4mila euro se l'azienda coinvolge pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro). Si tratta di somme variabili legate a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione. La misura si applica a coloro che hanno avuto nell'anno precedente un reddito di lavoro dipendente non superiore a 80mila euro. I lavoratori coinvolti sono circa 2,1 milioni.

222 milioni
IL COSTO 2023
Le minori entrate nel 2023 per la riduzione dal 10% al 5% dell'imposta sui premi di produttività

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

3

00259

FRINGE BENEFIT AGEVOLATI

Obiettivo: potenziare il welfare aziendale

Per il 2023, il Dl Lavoro ha innalzato a 3mila euro la soglia di non imponibilità fiscale e contributiva dei beni ceduti e dei servizi prestati dai datori di lavoro ai dipendenti con figli a carico (la platea dei beneficiari è stata stimata dalla relazione tecnica al Dl Lavoro in 516mila soggetti). Per gli altri lavoratori, resta la soglia di non imponibilità ordinaria dei *fringe benefit*, a 258,23 euro. Nell'importo agevolato di 3mila euro per i lavoratori genitori, rientrano anche le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per pagare le bollette. Il Governo sarebbe intenzionato a portare la soglia di esenzione dei fringe benefit nel 2024 a mille euro per tutti i lavoratori.

332,2 milioni

PER LA SOGLIA A 3MILA EURO
Per portare a 3mila euro la non imponibilità dei fringe benefit ai lavoratori con figli a carico

4

MANCE PIÙ RICCHE

Imposta light sulle liberalità dei clienti

La legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, commi 58 e seguenti) ha introdotto un'imposta del 5%, sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, sulle somme ricevute come mancia - anche con strumenti di pagamento elettronici - dai lavoratori dipendenti privati impiegati nel settore ricettivo, nei bar e nella ristorazione. Le mance infatti, sono qualificate come redditi di lavoro dipendente. I beneficiari non devono aver avuto nell'anno precedente un reddito di lavoro dipendente superiore a 50mila euro. L'agevolazione si applica entro il limite del 25% del reddito percepito nell'anno, per lavoro.

Costo zero

POSSIBILI NUOVE ENTRATE
La misura non comporta nuovi oneri per il bilancio dello Stato, ma potenzialmente nuove entrate

5

BONUS NEL TURISMO

Notturni e straordinari con premio del 15%

Per il periodo dal 1° giugno 2023 al 21 settembre 2023 ai lavoratori del settore turistico, inclusi gli stabilimenti termali, è riconosciuto un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte per il lavoro notturno e per il lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi. L'aiuto si applica ai lavoratori del settore privato che hanno avuto un reddito di lavoro dipendente fino a 40mila euro nel 2022. Il sostituto d'imposta recupera il credito maturato con l'erogazione tramite compensazione con le imposte da versare.

54,7 milioni

IL COSTO PER L'ESTATE
È il costo dell'aiuto per il periodo compreso fra il 1° giugno e il 21 settembre 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

28-AGO-2023
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

WELFARE AZIENDALE

Buoni pasto, auto, prestiti: detassati fino a 3mila euro per chi ha figli

Stefano Vignoli —a pag. 13

È ampia la platea di fringe benefit esenti da imposte e contributi

Welfare aziendale

I beni più comuni restano i buoni pasto e le auto in uso promiscuo

Sono inclusi anche i prestiti ai lavoratori con base imponibile ridotta al 50%

A cura di
Stefano Vignoli

Anche per il 2023, il valore dei fringe benefit che non concorrono a formare il reddito viene elevato da 258,23 euro a 3mila euro, anche se solo per i lavoratori con figli a carico (Dl 48/2023, articolo 40).

Il mondo dei fringe benefit che beneficiano di detassazione totale o parziale è variegato e non include soltanto buoni pasto e le auto in uso promiscuo: per il 2023, un posto di primo piano è nuovamente previsto per beni, servizi o rimborsi di utenze, non imponibili per i lavoratori con figli a carico appunto fino alla soglia di 3mila euro.

Il tema è di particolare interesse in quanto i vari interventi succedutisi nel tempo volti alla riduzione del cuneo fiscale non hanno sortito effetti significativi e la delega fiscale, che prevede la revisione e la semplificazione dei benefit da detassare per favorire mobilità sostenibile ed efficientamento energetico, previdenza complementare e assistenza sanitaria e sociale, deve ancora fare il suo corso.

Ma procediamo con ordine, precisando in primo luogo che i benefit sono detassati soltanto se lo dispone il legislatore. Opera infatti il cosiddetto principio di onnicomprensività: «Il reddito di lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo di imposta anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro» (articolo 51, comma 1, del Tuir).

Il reddito va dichiarato in base al «principio di cassa allargato»: si considerano percepiti nel periodo di imposta anche le somme e valori ricevuti entro il 12 gennaio dell'anno successivo. Il principio è valido anche per i fringe benefit.

Il tema rileva anche ai fini contributivi, in quanto opera l'armonizzazione delle basi imponibili fiscale e previdenziale (articolo 12 della legge 153/1969). Il legislatore può tuttavia disporre diversamente: si pensi al bonus carburante che, riproposto fino a 200 euro per l'anno 2023 (articolo 1, comma 1, del Dl 5/2023), è stato disciplinato in modo che la detassazione non rilevi ai fini contributivi.

I benefit agevolati

Tra gli strumenti che permettono di beneficiare appieno della detassazione e della decontribuzione e, al contempo, della piena deducibilità da parte del datore di lavoro, vi sono i piani di welfare aziendale rivolti alla generalità o a categorie di dipendenti per somme e servizi previsti dall'articolo 51, comma 2, lettere f (utilità sociale), f-bis (educazione e istruzione), f-ter (assistenza a familiari non autosufficienti), f-quater (rischio di non autosufficienza).

Tra i benefit più gettonati, in alternativa al servizio non imponibile di mensa o dei ristoranti convenzionati, vi sono poi i buoni pasto detassati nei limiti di 4 euro giornalieri (8 se buono elettronico e 5,29 se mancano i servizi di ristorazione). Il buono può essere concesso anche ai lavoratori in smart working (interpello 123/E/2021) ma deve riguardare la generalità o categorie di dipendenti secondo un orientamento dell'Agenzia (circolare 326/E/1997) che eccede il dettato normativo.

Un altro benefit diffuso riguarda l'auto concessa in uso promiscuo al dipendente con tassazione parametrata in base a una percorrenza convenzionale di 15mila km annui e in misura percentuale variabile in funzione dell'emissione di CO_2 del veicolo da un minimo del 25% (fino a 60 g / Km) fino al 60% (dal 2021 per emissioni oltre 190 g). Il datore di lavoro beneficia di una deduzione dei costi maggiorata rispetto alle auto aziendali, ma comunque limitata al 70%, oltre alla detraibilità Iva ridotta al 40 per cento.

In periodo di tassi alti sono inoltre apprezzati i prestiti concessi dal datore di lavoro (o i contributi in conto interessi riconosciuti per prestiti/mutui bancari), in quanto beneficiano di una base imponibile ridotta al 50% della differenza tra il tasso applicato e il Tur alla fine dell'anno.

Un altro fringe benefit fiscalmente interessante riguarda i dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro nel Comune dove prestano l'attività: per i primi tre periodi di imposta i canoni di locazione e le spese di manutenzione non sono tassati, mentre il datore di lavoro beneficia della deduzione (articolo 95, comma 2, del Tuir).

Anche i contributi di assistenza sanitaria versati – in conformità a contratti, accordi o regolamenti – a enti o casse con finalità assistenziale nei limiti di 3.615,20 euro e le prestazioni di servizio di trasporto collettivo e i rimborsi di abbonamenti per il trasporto pubblico se rivolti a categorie o a tutti i dipendenti possono beneficiare della detassazione, mentre le azioni quotate beneficiano della detassazione fino a 2.065,83 euro soltanto se offerte alla generalità dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Soglia a 3mila euro anche con un solo figlio

00259 00259

L'applicazione

I chiarimenti operativi dell'agenzia delle Entrate nella circolare 23 del 1° agosto

Rispetto all'innalzamento della soglia di non imponibilità dei fringe benefit introdotto nel 2022, la platea dei beneficiari è ora più ridotta, in quanto la detassazione maggiorata a 3 mila euro è confinata ai soli lavoratori con figli a carico, mentre chi non ha figli a carico continua a riferirsi alla soglia ordinaria di non imponibilità, a 258,23 euro.

Un'altra novità, rispetto al 2022, riguarda la necessità di dare comunicazione preventiva (o comunque entro il 2023) alle rappresentanze sindacali unitarie, ove presenti.

L'innalzamento del limite è stato previsto, limitatamente al 2023, dall'articolo 40 del Dl 48/2023, che ha elevato la soglia ordinaria di 258,23 euro (articolo 51 comma 3 del Tuir) per i beni ceduti e i servizi prestati ai lavoratori, estendendo la portata dell'intervento, come già avvenuto nel 2022, alle somme erogate o rimborsate ai lavoratori per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, energia e gas.

Il rimborso delle utenze può riguardare immobili a uso abitativo detenuti sulla base di titolo idoneo dal lavoratore o dal coniuge o dai suoi familiari e rileva anche per gli immobili diversi dalla "prima casa" (Assonime 29/2022). La soglia maggiorata è concessa soltanto ai lavoratori con figli a carico, compresi i figli riconosciuti nati fuori del matrimonio, i figli adottivi o affidati. È possibile beneficiare della soglia maggiorata per entrambi i genitori e anche con un solo figlio a carico, ovvero con reddito complessivo non superiore a 4mila euro, al lordo degli oneri deducibili per i figli nati a partire dal 1999, limite che scende a 2.840,51 per i figli di età superiore a 24 anni (circolare 23/E/2023).

Il datore è tenuto a dare comunicazione dei bonus alle rappresentanze sindacali unitarie

Il beneficio, per il quale è richiesta una dichiarazione al datore di lavoro di avere figli a carico comunicandone il codice fiscale, riguarda anche gli altri percettori di reddito assimilato al lavoro dipendente, quali Co.co.co e amministratori e può essere selettivo, ovvero riguardare anche soltanto uno o più lavoratori della società (circolare 35/E/2022 par.1).

Il beneficio è inoltre riferibile a beni o servizi offerti al dipendente, ma anche al coniuge, a figli e altri familiari conviventi, anche se non fiscalmente a carico (circolare 326/1997, par. 2.3.1).

La soglia di non imponibilità non costituisce franchigia: pertanto, il superamento anche per importi irrisori del limite di 3mila euro (ovvero 258,23 euro per i lavoratori senza figli a carico) comporta la tassazione dell'intero valore dei benefit.

Nel novero dei fringe benefit che beneficiano della detassazione vi sono anche le auto aziendali concesse in uso promiscuo ai dipendenti: ne beneficerà pertanto il lavoratore con figli a carico che ha auto in uso promiscuo con fringe benefit non superiore a 3mila euro per l'anno 2023.

Come già visto per il 2022, anche il nuovo limite di 3mila euro è cumulabile con il bonus carburante (circolare 35/E/2022, paragrafo 3).

— St. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

1

DELEGA FISCALE
Ampliamento dei beni in natura non imponibili
La legge delega di riforma del Fisco (legge 111/2023, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 189 del 14 agosto) prevede l'ampliamento dei compensi in natura non imponibili per i lavoratori dipendenti, da destinare a finalità di mobilità sostenibile, previdenza complementare, incremento dell'efficienza energetica, assistenza sanitaria, solidarietà sociale e contribuzione agli enti bilaterali.

2

NON IMPONIBILITÀ
Perimetro definito dal legislatore
I fringe benefit sono detassati solo se lo dispone il legislatore; in caso contrario, vale il principio di onnicomprensività e la tassazione secondo il criterio di cassa allargato. La regola generale prevede l'armonizzazione delle basi imponibili fiscale e previdenziale, ma ci sono anche benefit con trattamento distinto: il bonus carburante a 200 euro per il 2023 è detassato ma soggetto a contributi.

3

SOGLIA PIÙ ALTA
Ampliamento per il 2023 con il decreto Lavoro
Il Dl Lavoro (decreto legge 48/2023, convertito dalla legge 85/2023, articolo 40) aumenta nuovamente a 3mila euro la soglia di non imponibilità individuata dall'articolo 51 comma 3 del Tuir da destinare, oltre che a beni ceduti e servizi prestati ai lavoratori, anche al rimborso delle utenze domestiche di acqua, energia e gas. La novità rispetto al 2022 riguarda la platea di destinatari, limitata ai soli lavoratori con figli a carico.

Gode del trattamento fiscale di favore anche il rimborso di abbonamenti per il trasporto pubblico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
28-AGO-2023
da pag. 1-21 /foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

E-COMMERCE

Per l'export delle Pmi è stato un 2022 da record

Alexis Paparo —a pag. 21

Pmi, vola l'export digitale e supera 950 milioni di vendite su Amazon

Il Rapporto del portale

Germania, Francia, Spagna, Usa e Uk sono i Paesi verso cui si vende di più

Alexis Paparo

Le Pmi italiane accelerano la propria corsa sul digitale, con il volàno dell'export. Secondo il Report 2023 sull'impatto delle piccole e medie imprese italiane che vendono su Amazon, presentato oggi, nel 2022 sono state oltre 21mila le realtà che hanno utilizzato la piattaforma, in crescita costante dal 2019 (erano 14mila nel 2019, 18mila nel 2020, 20mila nel 2021). Tra queste, più della metà ha esportato i propri prodotti, registrando complessivamente oltre 950 milioni di euro di vendite all'estero, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Regno Unito i Paesi in cui le imprese italiane sono presenti con più successo.

Il report evidenzia come siano stati venduti tramite il sito di Amazon oltre 125 milioni di prodotti in totale – più di 250 al minuto – con una crescita del 20% anno su anno. Circa 850 imprese hanno superato un milione di euro di vendite e oltre 5.100 hanno superato i 100mila euro. La grande diversificazione che da sempre caratterizza l'export italiano emerge dall'analisi delle categorie merceologiche. Casa, bellezza, salute e cura della persona, sport e alimentari sono le categorie di prodotto più vendute all'estero.

Che il contributo dell'export sia cruciale per la nostra economia lo aveva sottolineato il Rapporto Analisi dei Settori Industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia: nel 2023 l'export dovrebbe superare per la prima volta la soglia del 50% sul totale del fatturato dell'industria manifatturiera italiana, con un ruolo importante giocato dalle Pmi. Tendenza confermata dalla recente ricerca dell'Osservatorio Export Digitale della School of Management del Politecnico di Milano, che rileva come l'export digitale italiano dei beni di consumo nel corso del 2022 abbia raggiunto il valore di 18,7 miliardi, in crescita del 20,3% sul 2021.

In questo contesto però, le Pmi sembrano rimanere complessivamente indietro e servono strumenti per non farle rimanere fuori dalla partita. Infatti, la mappatura elaborata dal Politecnico per misurare il livello delle Pmi su sei aree che caratterizzano una strategia di export digitale ha fatto emergere che la maggior parte si colloca in stadi iniziali di maturità per molte delle dimensioni indagate, come l'adozione di canali di vendita digitali, l'uso di tecnologie a supporto dell'export e di indicatori per la valutazione dei progetti di internazionalizzazione. Anche l'Istituto Tagliacarne rilevava che, fra 2016 e 2019, a fronte di un aumento delle esportazioni, è diminuito il numero delle imprese esportatrici, con una flessione importante da parte delle piccole imprese, scese del 4,3% (si veda il Sole 24 Ore del 15 giugno, pagina 19).

Analizzando le vendite all'estero delle Pmi nelle singole regioni, la Lombardia si conferma sul podio per valore dell'export, pari a oltre 175 milioni di euro, e anche per numero di Pmi, oltre 3.400. è seguita dalla Campania, con più di 130 milioni di euro e oltre 3mila Pmi. Il terzo posto lo guadagna la Toscana, che registra nel 2022 oltre cento milioni di euro, ma conta molte meno Pmi: 1.300. A chiudere la top cinque sono il Lazio, con più di 80 milioni di euro di export e 2.100 imprese e il Veneto, con circa 75 milioni di euro e 1.600 Pmi. Tra le altre regioni con un elevato livello di export figurano Piemonte (oltre 60 milioni); Emilia-Romagna (oltre 50 milioni); Puglia (50 milioni circa); Sicilia e Trentino-Alto Adige (entrambe a oltre 30 milioni).

«Oggi, oltre il 60% delle vendite proviene da partner di vendita indipendenti e per loro, solo nel 2022, abbiamo investito a livello europeo oltre otto miliardi di euro in logistica, servizi, strumenti e formazione», commenta Mariangela Marseglia, VP e Country Manager di Amazon.it e Amazon.es. «Il nostro obiettivo è aiutare imprenditrici e imprenditori a raggiungere 1,2 miliardi di euro annui di vendite all'estero entro il 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA DELLE CITTÀ

Le prime otto città italiane per valore dell'export, con relativo numero di Pmi locali che anno venduto su Amazon nel 2022. Sul podio **Milano**, con oltre 85 milioni di euro di vendite all'estero e più di 1.300 Pmi. Medaglia d'argento **Napoli**, con oltre 80 milioni di vendite all'estero e più di 1.800 Pmi. Al terzo posto **Roma**, con oltre 60 milioni di euro di vendite all'estero e circa 1.600 Pmi. Seguono **Firenze** (oltre 45 milioni di euro di export e circa 400 Pmi), **Torino** (oltre 40 milioni di euro di vendite all'estero e più di 700 Pmi), **Bolzano** (oltre 15 milioni di euro di export, più di 100 Pmi); **Bari** (circa 15 milioni di vendite all'estero, più di 600 Pmi); **Bologna** (oltre 10 milioni di vendite all'estero, più di 350 Pmi).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

28-AGO-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 3

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MANOVRA: UNA STRETTOIA E TROPPE RIFORME MANCANTI

IL GOVERNO ALLA PROVA

di **ALBERTO MINGARDI**

In questa legislatura non ci sarà una riforma delle pensioni. Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti l'ha detto in modo nemmeno troppo sibillino al Meeting di Comunione e liberazione. Se non è possibile immaginare una riforma «con questa demografia», vuol dire che non è possibile immaginarla nei prossimi cinque anni. Le azioni a favore della natalità promosse dall'esecutivo avranno impatto, se ce l'avranno, in tempi medio-lunghi. Il centrodestra di governo ha messo la sordina alla battaglia anti-immigrazione, anzi ha fatto un «decreto flussi» probabilmente il più realista di sempre, ma è improbabile sia pronto ad accettare il livello, elevato, di immigrati necessario per mettere in discussione l'equilibrio previdenziale.

La nuova situazione

Giorgetti dovrà scrivere, nelle prossime settimane, una legge di bilancio complicata. A torto o ragione, la prima finanziaria del governo Meloni è parsa un'eredità dell'esecutivo precedente. L'hanno considerata così per primi i partiti di centrodestra, sbalzati nella stanza dei bottoni a pochi giorni da scadenze che non potevano essere eluse. La situazione era propizia per un testo prudente. Meloni aveva sbancato alle urne, Salvini si stava leccando le ferite. La legge di bilancio è stata, anche per questo, tutto fuorché avventuristica. La premier aveva bisogno di un biglietto da visita per partner europei e grandi istituzioni internazionali. Gli alleati erano troppo deboli per contrastarla. Non essendoci scadenze elettorali in vista, il centrodestra ha potuto essere lungimirante, tagliare il superbonus edilizio ed eliminare i sussidi che compensavano in parte le accise sulla benzina.

Ora la situazione è diversa. L'andamento del ciclo politico suggerirebbe al governo di allargare i cordoni della borsa: siamo alla seconda legge di bilancio e se è vero che le elezioni nazionali non sono in vista, lo sono però le europee. Nelle quali ogni partito fa corsa a sé, col proporzionale. Il che suggerisce a ciascuno dei tre leader di intestarsi qualche provvedimento specifico, per il quale gli elettori possano dirgli grazie.

Cambia anche il gioco della premier. La popolarità del capo del governo resta alta. Ma se gli elettori di centrodestra cominciano a considerare inefficace, o troppo blanda, l'azione della maggioranza, lo scenario più probabile è quello di un travaso di voti al suo interno, con Salvini che sale nelle preferenze mentre Meloni scende.

Al leader della Lega riuscì esattamente questo gioco, quando governava coi Cinquestelle. La coalizione di oggi è molto diversa da quella di allora: è più coesa e ha forti interessi comuni non solo a Roma ma anche in regioni e comuni. E' improbabile che gli smottamenti al suo interno mandino a casa l'inquilina di Palazzo Chigi.

Tuttavia, proprio perché gli elettori possono, senza grossi problemi, cambiare cavallo e spostarsi da Lega a FdI o viceversa, la competizione esterna sarà tanto più accesa quanto più le elezioni si avvicinano.

Giorgetti dovrà fare valere le logiche del lungo termine contro quelle del breve. Un rallentamento dell'economia italiana è nell'ordine delle cose: la spinta del rimbalzo dopo la pandemia si è esaurita e così anche la droga del superbonus. Spendere i soldi del Pnrr si sta rivelando più difficile del previsto e non è detto che si tratterebbe di quell'incredibile volano di crescita del quale si fantasticava. L'inflazione aiuta le casse dello Stato, rendendo più sostenibile il debito, ma, come ha scritto Federico Fubini sul *Corriere della Sera*, la cassa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

piange: mancano venti miliardi di entrate fiscali, particolarmente rilevanti sono le mancate entrate Iva.

00259 00259

A livello internazionale, la situazione è delicata. Gli Stati Uniti lavorano da anni per ridurre il loro grado di integrazione con l'economia cinese: dazi, decoupling, chiacchiere di reindustrializzazione. Ma adesso che la Cina sta rallentando, e mentre crescono le preoccupazioni dopo l'istanza di fallimento di Evergrande, siamo costretti ad accorgerci che l'economia non è un gioco a somma zero: meno crescita in Cina non significherà più crescita per noi, ma l'esatto contrario.

È prevedibile che nella maggioranza si alzeranno voci di tutt'altro tenore. Qualcuno vaticinerà che proprio il rallentamento economico porterà le banche centrali a non proseguire con la lotta all'inflazione, a non alzare quindi i tassi, e tanto basterebbe per garantirci tassi di crescita più elevati che consentirebbero al governo di mettere mano al portafogli con più tranquillità. Altri sottolineeranno che i cambiamenti nell'architettura dell'Unione europea hanno reso la prudenza e la stabilità finanziaria *démodé*, sorpassati dalla possibilità di fare ampio ricorso al deficit in qualsiasi stagione.

Qualcun altro estrarrà dal cilindro un equivalente di destra del superbonus: un'altra misura che, ci verrà detto, costa meno allo Stato di quanto non serva a mobilitare risorse private. Ecco, in questa situazione, fa bene il ministro Giorgetti a pensare ai trend demografici e a ragionare con un orizzonte temporale lungo.

Non è questo il momento per comportamenti spericolati e avventuristici. Sarebbe, forse, il tempo giusto per le riforme, per cambiamenti che portino ad alzare un po' il nostro tasso di crescita nel medio termine, con l'obiettivo di non avere più il fiato corto.

Ma quali riforme di preciso voglia fare il governo Meloni, a un anno dalle elezioni non l'abbiamo ancora capito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle prossime settimane c'è da scrivere una legge di bilancio complicata, con un rallentamento dell'economia e la cassa delle entrate fiscali pericolosamente vuota La spinta del dopo pandemia si è esaurita e spendere i soldi del Pnrr si sta rivelando più arduo del previsto. Sarebbe ora di fare quei cambiamenti necessari per migliorare la crescita: ma li vogliamo davvero?

I numeri

20
miliardi
Quelli che mancano all'appello delle entrate fiscali, soprattutto sul fronte dell'Iva

1,3
per cento
La crescita del Pil nel 2023 secondo le stime pubblicate in giugno da Banca d'Italia

Gli Usa lavorano da anni per ridurre l'integrazione con l'economia cinese. Ma se Pechino affonda ci faremo tutti un po' male

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

28-AGO-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Economia

Manovra, caccia a 5 miliardi con il taglio dei bonus fiscali

di Valentina Conte

a pagina 4

Il governo a caccia di 5 miliardi si punta al taglio dei bonus fiscali

Le risorse per la legge di Bilancio potrebbero arrivare dalla revisione delle 626 agevolazioni che valgono 82 miliardi
Il compito affidato dal viceministro Leo a una commissione di esperti. In alternativa, riduzione solo per i redditi medio-alti

Ma per quasi l'80 per cento degli sconti è difficile svolgere analisi complete

di **Valentina Conte**

ROMA – Si fa presto a dire: «Diamo una bella potatura agli sconti fiscali per finanziare il taglio delle tasse», come promette da mesi il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Poi, al momento di prendere in mano le forbici ogni governo spegne gli entusiasmi. E anzi alla fine non c'è esecutivo che non allunghi la lista degli sconticini a questo e quello. Ma di fronte a una manovra da 25-30 miliardi così difficile da coprire – come quella che oggi plana informalmente sul tavolo del Consiglio dei ministri – il tema verrà riproposto. Perché quello dei bonus fiscali è un bacino molto ricco a cui attingere: vale il 4% del Pil.

Dice l'ultimo dossier dei tecnici del Senato, pubblicato a luglio, che dal 2016 al 2022 gli sconti fiscali sono cresciuti in modo costante e inesorabile (+40%). Ad oggi si contano 740 agevolazioni per un totale di 125,6 miliardi: una cifra che significa meno tasse per il cittadino beneficiario, ma anche meno gettito e quindi costo per lo Stato. Trascurando le agevolazioni proprie di Comuni e Regioni, siamo a 626 sconti che valgono 82 miliardi. È questo il *mare magnum* in cui il governo Meloni vorrebbe affondare la scure per recuperare almeno 4-5 miliardi e così finanziare il taglio dell'Irpef.

Qual è però il problema? Togliere o ridurre un bonus, una detrazione, un credito fiscale a chi ne ha beneficiato fin qui – famiglie o imprese – significa di fatto aumentargli le tasse. E questo governo di destra tutto vuole tranne che passare per l'esecutivo che ha alzato le tasse agli italiani. Un nodo di non facile soluzione.

Primo perché, come scrive la Commissione sulle spese fiscali che ogni anno radiografa questi bonus, dietro ogni sconto c'è «un prevalente uso per finalità politiche e di scambio con i gruppi di interesse». Secondo perché, come si legge nel dossier del Senato, lo Stato spende e spande ma neanche conosce bene a chi vanno i soldi che stanzia: «Per quasi l'80% delle misure è difficile svolgere analisi complete. Il 30% non è quantificabile o ha effetti trascurabili».

Quando quindi si citano quegli 82 miliardi da sfoltire in realtà si parla di una cifra per difetto. Perché molti sconti hanno un padre – lo Stato – ma non un volto: non si sa a quante persone finiscono e per quali importi. «Il decisore politico – scrivono i tecnici del Senato – viene così privato di un elemento informativo indispensabile (il costo della misura) per poter svolgere valutazioni in merito».

Quello che si sa delle agevolazioni monitorate è che spesso si disperdono in rivoli, sminuzzate tra pochi contribuenti che prendono molto e molti che prendono poco. Quasi il 60% degli sconti riguarda gruppi con meno di 30 mila soggetti. Cosa togliere quindi e a chi? La scelta non è facile anche perché il governo ha dichiarato, nella sua delega fiscale (la cornice della riforma del fisco), che non toccherà i bonus per figli, casa, salute, istruzione, previdenza complementare, risparmio energetico, riduzione del rischio sismico. Un gruppone di sconti «piuttosto rilevante», osserva Bankitalia. Fuori da questo perimetro rimane l'insidia di farsi molti nemici e recuperare pochi denari.

Compito di trovare una soluzione spetta ad una delle 13 commissioni (con mille esperti) volute dal viceministro Leo per scrivere i decreti attuativi della delega fiscale. L'idea che prende corpo – la più facile – è di tagliare in modo orizzontale. E quindi non togliere uno o più sconti, ma di abbassarli tutti ai redditi più alti. Oggi il décalage inizia dai 120 mila e finisce ai 240 mila euro lordi. Potrebbe iniziare prima, ad esempio dai 60 mila. Rischioso, perché lì c'è parte di quel ceto medio che guarda con attenzione al governo di destra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

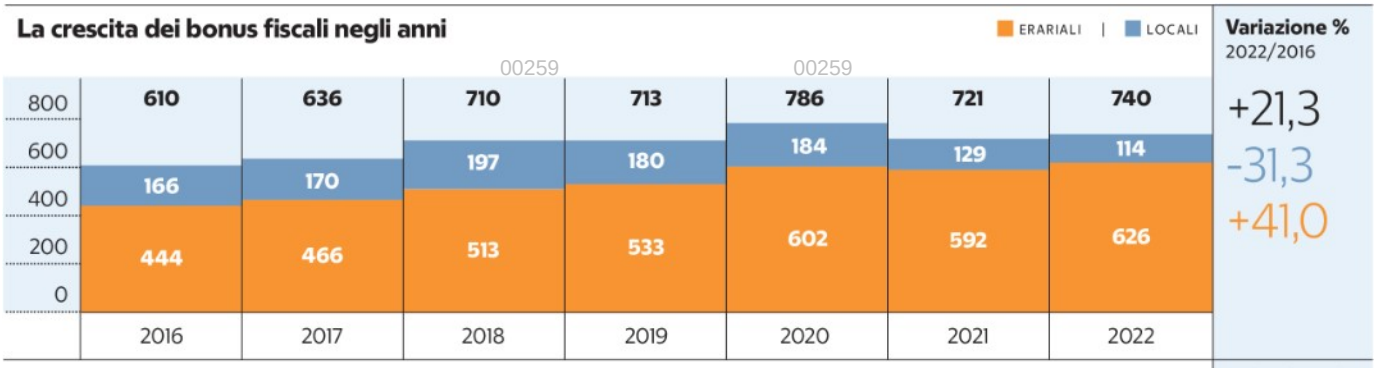


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

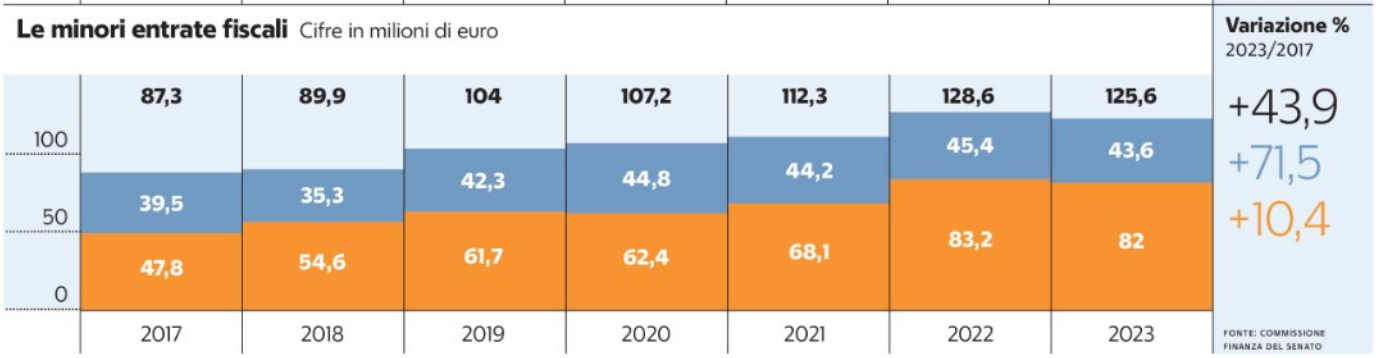
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La crescita dei bonus fiscali negli anni



Le minori entrate fiscali

Cifre in milioni di euro

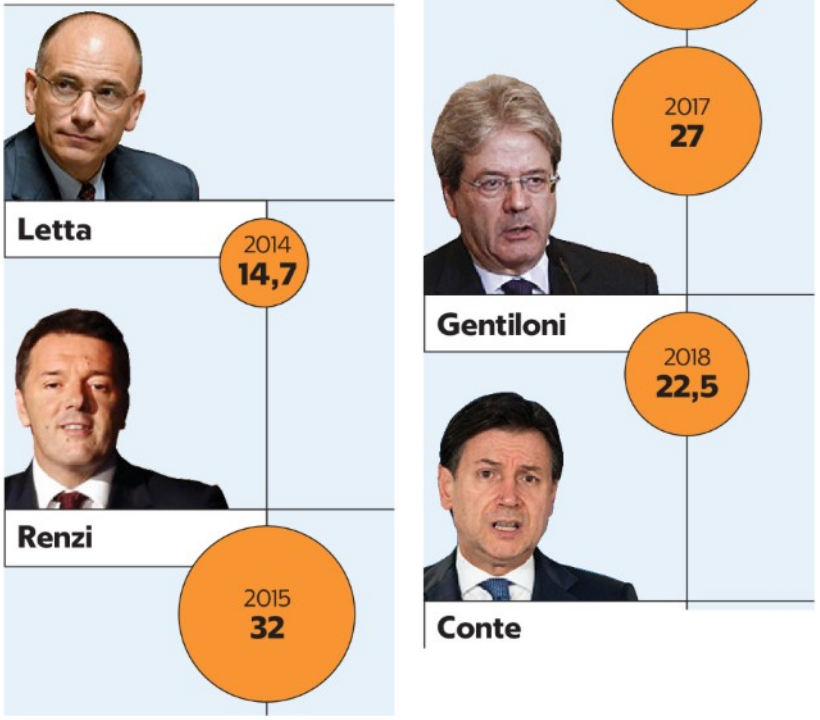


FONTE: COMMISSIONE FINANZA DEL SENATO

Le manovre di bilancio a confronto

Negli ultimi 10 anni.
Dati in miliardi di euro

FONTE: MEF



INFOGRAFICA
PAULA SIMONETTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Palazzo Chigi Meloni in Cdm



Viceministro Il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, insieme a Giorgia Meloni Da tempo Leo sostiene che serve una potatura agli sconti fiscali per finanziare il taglio delle tasse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

LA STAMPA
28-AGO-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

ASSE CON LA FRANCIA PER OTTENERE PIÙ DEFICIT. URSO PRENDE TEMPO SUI CARBURANTI

00259 00259

Boom di appalti nei Comuni rischio stop senza fondi Pnrr

GIORGIO SANTILLI

Il mercato degli appalti corre anche a luglio, con gare pubblicate per un importo di almeno 9,97 miliardi: non c'è stato il blocco che gli osservatori prevedevano per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Ma il paradosso è che una fortissima spinta è arrivata proprio dagli interventi comunali che il governo vuole stralciare dal Pnrr. – PAGINA 3

IL CASO

Appalti traditi

Boom di bandi di gara nel 2023, ma per l'80% sono quelli dei Comuni che il governo vuole stralciare dal Pnrr: così resteranno senza fondi

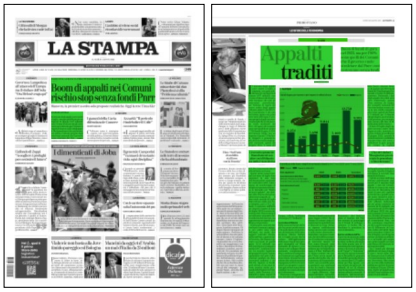
L'Sos dei sindaci "Bisogna fare presto o tutte le procedure si bloccheranno"

L'esecutivo promette finanziamenti con altre voci di bilancio ma nulla è stato deciso

GIORGIO SANTILLI

Il mercato degli appalti corre anche a luglio, a sorpresa, con gare pubblicate per un importo di almeno 9,97 miliardi: non c'è stato il blocco dei lavori e delle forniture che tutti gli osservatori prevedevano per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (riforma-pilastro del Pnrr). Ma il paradosso è che una fortissima spinta nei primi sette mesi dell'anno è arrivata proprio dagli interventi comunali che ora il governo vuole stralciare dal Pnrr. Ad opera dei comuni sono stati pubblicati infatti 7.726 bandi di gara, il 45% del numero totale, per un importo di quasi 7,9 miliardi. Rispetto a gennaio-luglio 2022 la crescita degli appalti comunali, spinta dai progetti Pnrr, è stata del 167,5%. Una crescita che rischia di finire nel vuoto.

Questi primi numeri parziali sul mese di luglio sono contenuti in una nota dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) basata sul monitoraggio di Infoplus e riportata stamattina in dettaglio nel "Diario dei nuovi appalti", sito dedicato alla riforma del settore (diarionuoviappalti.it). Il dato totale mensile di luglio 2023 rilevato dalla rete Ance-Infoplus, pari a 53,5 miliardi, è superiore dell'80% per importo rispetto al dato del luglio 2022 ricavato sulla stessa rete. Non si tratta di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

un indicatore esaustivo delle tendenze del mercato, ma rappresenta un segnale qualificato e importante.

D'altra parte, non sono stati soltanto i comuni a spingere nei primi sette mesi dell'anno, ma anche altri soggetti coinvolti direttamente nel Pnrr, a partire dalle Ferrovie, che hanno registrato un boom di grandi opere (12,4 miliardi con 263 interventi e un importo medio di 47,1 milioni di euro). La crescita registrata dal gruppo Ferrovie (spinta soprattutto dal polo infrastrutture guidato da Rete ferroviaria italiana) è del 262,3% rispetto ai livelli, pure elevati, di un anno fa. Forte crescita anche per i bandi delle Regioni (2,9 miliardi), dalle Province (3,3 miliardi) e delle società di servizi pubblici locali come l'acqua, i rifiuti, l'ambiente e l'energia (7,7 miliardi).

La circolare di Salvini

Nella mancata frattura di luglio ha pesato positivamente la scelta fatta con la circolare del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, del 13 luglio scorso che ha escluso dall'applicazione delle nuove regole tutti i progetti ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e nel collegato Piano nazionale complementare (Pnc), anche se di competenza di comuni non capoluogo di provincia. Questo ha consentito alle amministrazioni impegnate sul Pnrr di continuare con progetti e procedure già avviate senza dover cambiare in corso la disciplina di riferimento.

Viceversa, è una grana ancora irrisolta per il governo il boom di bandi comunali di opere legate al Pnrr che rischiano di restare senza finanziamenti e quindi di essere bloccate in corsa. Nessuna risposta soddisfacente hanno ancora avuto i sindaci sulle risorse alternative e immediate, europee o nazionali, che dovrebbero consentire di realizzare comunque gli interventi inseriti nel Pnrr, senza fermarli, come ha promesso fin da luglio il ministro per le Politiche europee e il Pnrr, Raffaele Fitto. Senza contare che proprio l'Ance aveva messo in guardia dal rischio che, pur in presenza di finanziamenti certi, non si sarebbe potuta garantire una continuità di iter fra fondi e finanziamenti che rispondono a criteri e regole differenti. «Sappiamo tutti bene – aveva detto la presidente Federica Brancaccio - che i fondi tagliati al mattino dal Pnrr non tornano al pomeriggio con il Fondo di sviluppo e coesione. Il rischio che si blocchino le procedure in corso è altissimo».

Il primo via libera dell'Ue

Il governo ha incassato dalla commissione Ue il 28 luglio il primo via libera alla modifica della quarta rata di finanziamento con l'aggiustamento o il rinvio di una decina di "target" e "milestone", ma non ha ancora formalizzato a Bruxelles la proposta di modifica generale del piano, annunciata il 27 luglio e attesa per fine agosto, con uno stralcio di opere per 16 miliardi, di cui 12 relative proprio ai progetti di rigenerazione urbana comunale. Il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), Antonio Decaro, ha parlato dal Meeting di Rimini di 55mila progetti comunali a rischio di definanziamento. D'altronde, i dati degli appalti dei primi sette mesi confermano quanto l'Anci sostiene da tempo, che i progetti comunali del Pnrr sono andati avanti e sono in uno stadio avanzato, più di altri capitoli del Piano (i 3 miliardi per il dissesto idrogeologico, pure stralciati dal governo, per esempio, sono ancora alla fase di distribuzione delle risorse).

Il dato di luglio degli appalti racconta anche altro. Segna un calo, scontato, rispetto al dato straordinario di giugno 2023, quando le amministrazioni pubbliche avevano fatto una corsa a pubblicare le gare proprio per evitare la tagliola dell'applicazione delle nuove regole. Quello di luglio è comunque il secondo dato mensile dell'anno.

I primi sei mesi dell'anno avevano polverizzato ogni record per il mercato degli appalti. I dati del Cresme, istituto di ricerca che vanta una rete di rilevazione dei bandi di gara più capillare sul territorio e quindi raccoglie molte iniziative oltre a quelle pubblicate sulle Gazzette ufficiali, indicavano già nel primo semestre un mercato di 55 miliardi, con una crescita del 118% rispetto all'anno 2022 che pure aveva segnato il record storico. Si tratta di numeri che risentono delle riforme e degli investimenti Pnrr, ma che comunque smentiscono chi in questi anni ha parlato di fallimento del vecchio codice del 2016. Bisognerà attendere il dato Cresme di luglio e poi di agosto per fare un bilancio definitivo e un'analisi più ampia, ma i primi segnali sul mancato blocco del mercato sono inequivocabili.

Tra i bandi più rilevanti pubblicati nel mese di luglio ci sono i lavori della Torino-Lione per circa 3 miliardi e il potenziamento della linea ferroviaria Rho-Arona per la tratta Rho-Gallarate, pubblicato da Rete ferroviaria italiana (Fs) per 259 milioni. Anche gli appalti stradali dell'Anas risultano in ripresa con 4,6 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

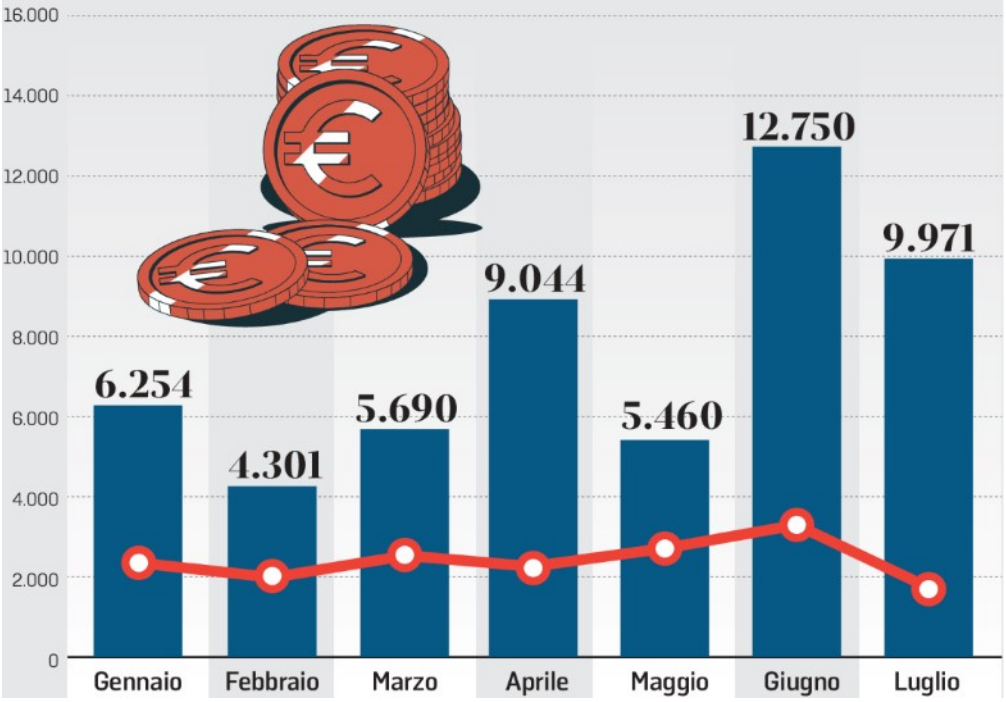
LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI

00259 00259

I bandi di gara, per numero e per importo in milioni di euro



Il contributo dello Stato e degli Enti territoriali ai bandi *(primi 7 mesi 2022-primi 7 mesi 2023)*

Numero | Importo in milioni di €

Ente appaltante	2022		2023		Variazione	
Amministrazioni dello Stato (Ministeri, Presidenza del Consiglio, Corte dei Conti, autorità indipendenti...)	**1.433**	6.951	**1.416**	1.576	**-1,2%**	-77,3%
Amministrazioni Locali	**6.260**	4.877	**11.227**	15.264	**+79,3%**	+213,0%
Regioni	**266**	698	**375**	2.905	**+41,0%**	+316,2%
Province	**1.002**	954	**2.140**	3.312	**+113,6%**	+247,3%
Comuni	**4.468**	2.944	**7.726**	7.875	**+72,9%**	+167,5%
Comunità montane	**174**	83	**259**	174	**+48,9%**	+109,1%
Consorzi e Unioni di comuni	**350**	198	**727**	997	**+107,7%**	+404,2%

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

28-AGO-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Contro il caro prezzi

00259 00259

Patto anti-inflazione, i produttori aprono Incontro col governo

ROMA I produttori aprono all'accordo anti-inflazione promosso dal governo. Commercio e grande distribuzione hanno già aderito. Mancini a pag. 6

Accordo anti-inflazione i produttori aprono Incontro con il governo

▶L'obiettivo è allargare il protocollo per i prezzi calmierati fino a dicembre

▶Domani il tavolo con Urso. Commercio e grande distribuzione hanno già aderito

IL MINISTRO SPINGE PER IL COINVOLGIMENTO DI TUTTA LA FILIERA PER RIDURRE I COSTI DEL CARRELLO DELLA SPESA

L'INIZIATIVA

ROMA L'obiettivo è coinvolgere anche i produttori nella "guerra" al caro vita. Dal primo ottobre - almeno nelle intenzioni del governo - scatterà infatti il "trimestre anti inflazione" sul carrello della spesa. Ma il protocollo di intesa sottoscritto il 4 agosto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e dai rappresentanti delle associazioni della distribuzione e del commercio, non comprende (ancora) la filiera della produzione e quella della trasformazione.

Un problema non da poco che l'esecutivo vuole risolvere entro l'inizio di settembre per far partire l'iniziativa su basi solide. Da qui il nuovo incontro, messo in agenda per domani, per coinvolgere una platea più ampia possibile, portando a bordo le associazioni di categoria, da Federalimentare a Centromarca. Il ministro Urso ci spera e i segnali, al di là del tatticismo, non sono negativi. Insomma, ci sono spiragli per arrivare ad un accordo.

LA LISTA

Con lo scopo dichiarato di individuare una lista di prodotti di prima necessità, dal pane alla pasta, dall'olio al latte, da mettere sui banchi di mercati e supermercati a prezzi calmierati. Certamente in queste ore è aumentato il pressing per arrivare, è questo l'auspicio, ad una intesa ampia. E' infatti fondamentale che l'intera filiera partecipi per ottenere il massimo impatto sui prezzi dei prodotti.

Il governo sta cercando di chiudere un accordo sulla linea del modello francese che ha bloccato i prezzi di un paniere di beni oltralpe da metà marzo a metà settembre. Una mossa che sta funzionando.

L'OBIETTIVO

Il protocollo, come spiegato dal dicastero, vuol accelerare il processo di rientro dell'inflazione già in corso negli ultimi mesi e che è proseguito anche a luglio. A firmare il patto con Urso una vasta platea di soggetti del comparto della distribuzione: Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative dei consumatori Coop (Ancc-Coop), Associazione nazionale cooperative tra i dettaglianti (Ancd Conad), Confcommercio, Federazione italiana esercenti settore alimentare (Fiesa Confesercenti), Federfarma, la Federazione aziende e servizi socio farmaceutici, Movimento nazionale liberi farmacisti (Mnlf) - Confederazione unitaria delle libere parafarmacie italiane (Culpi), Federazione nazionale parafarmacie italiane.

LE TAPPE

In particolare nella dichiarazione congiunta il ministero e le associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale hanno posto l'accento sull'impegno a trovare un'intesa entro il 10 settembre per avviare - a partire dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre - il trimestre anti-inflazione sui prodotti di più largo e generale consumo, compresi i prodotti per l'infanzia.

«Con il paniere calmierato siamo convinti di poter dare un



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

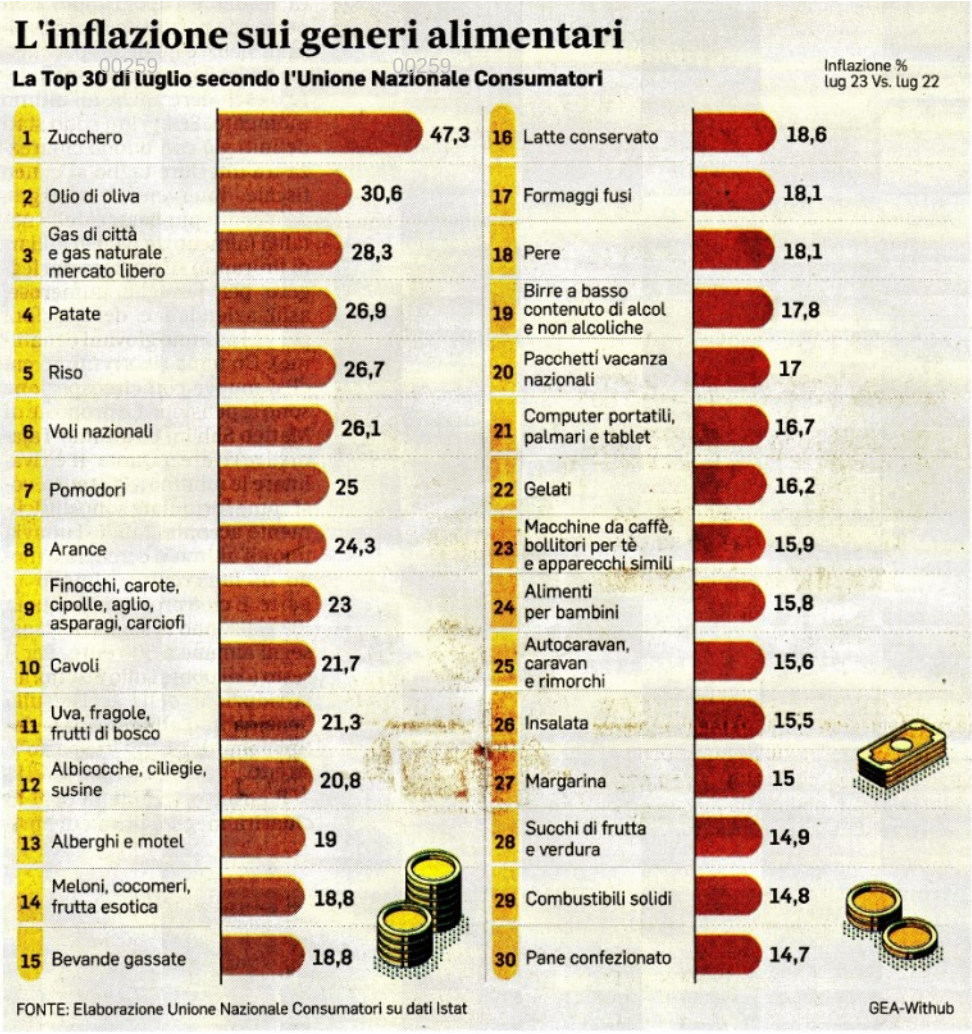
definitivo colpo all'inflazione riconducendola a livelli naturali» aveva sottolineato Urso. «Secondo i dati Ocse - ha continuato Urso - l'inflazione in Italia è scesa dal 7,6% al 6,4%, con un calo di 1,2 punti percentuali, maggiore a quello registrato nell'area Ocse dove l'indice dei prezzi al consumo si è ridotto in media dello 0,8%».

I PALETTI

Come noto, Centromarca e Ibc (Associazione delle industrie dei beni di consumo) non hanno invece firmato il protocollo. Tra le motivazioni alla base della scelta, e illustrate in una nota, le associazioni hanno citato al primo punto che «la gran parte delle industrie è impegnata nella definizione di contratti di acquisto delle materie prime con prezzi che oscillano costantemente». Insomma, c'è ancora grande incertezza. Non solo. Hanno anche segnalato «bilanci industriali che registrano riduzioni dei margini». Infine, un'intesa che "controlli" i prezzi (anche al ribasso), secondo loro, «costituirebbe un potenziale cartello, sanzionabile da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato». Rilievi che il dicastero non condivide. Anche perchè il protocollo è una semplice intesa tra le parti. E ogni soggetto coinvolto potrà muoversi in assoluta autonomia con l'applicazione di prezzi fissi, offerte promozionali e iniziative sulla gamma di prodotti a marchio come carrelli a prezzo scontato o unico.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carrello della spesa sempre più caro (foto ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745

il Giornale

28-AGO-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ADDIO DEL TALEBANO TIMMERMANS

Il «green deal» Ue ora traballa: dall'auto alla casa, cosa cambia

Francesco Giubilei

Il recente addio di Frans Timmermans, padre delle politiche verdi europee, ha confermato le perplessità sulla possibilità di realizzare tutte le misure del piano verde europeo entro il prossimo anno. Non c'è solo un problema di ritardi, ma anche una questione politica.

a pagina 10

Il «Green deal» Ue ora scricchiola: dall'auto alle case corsa a cambiare le misure suicide

Dopo l'addio di Timmermans l'aria è diversa Tanti obiettivi da rivedere su pesticidi, rifiuti e caldaie E i Socialisti già minacciano

di **Francesco Giubilei**

L'avvicinarsi della fine della legislatura europea nella primavera 2024 impone una riflessione sullo stato dell'arte delle principali iniziative portate avanti dalla Commissione Ue in questi anni, a partire dalla misura di bandiera di Bruxelles: il Green Deal.

La recente rinuncia al ruolo di commissario di Frans Timmermans, il padre delle politiche verdi europee, per candidarsi alle elezioni in Olanda, ha confermato le perplessità che circolavano già da tempo sulla possibilità di realizzare tutte le misure previste dal piano verde europeo entro il prossimo anno. Non c'è solo un problema di ritardi, ma anche una questione politica. Numerosi dei più accesi sostenitori del Green Deal negli anni passati, si sono resi conto dei pericoli per l'economia e la tenuta sociale dell'Europa se si fosse continuato con un approccio sull'ambiente troppo radicale e ideologico. Da qui la necessità, se non di cancellare il Green Deal, quantomeno di mitigarne gli effetti, rivedere le tempistiche e i passaggi più controversi. Una consapevolezza che va di pari passo con il cosiddetto «*greenlash*» (che si può tradurre in italiano con «frustata contro il verde»), ovvero un ridimensionamento dell'ideologia ambientalista.

Non è un caso che il primo tweet di Maros Sefcovic, il vice commissario Ue a cui Ursula Von der Leyen ha affidato «la temporanea responsabilità del portafoglio per la politica di azione per il clima fino alla nomina di un nuovo membro della Commissione di nazionalità olandese», sia stato di tutt'altro tenore rispetto alle posizioni di Timmermans: «Gli europei meritano una transizione verde giusta. Nel momento in cui puntiamo a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, dobbiamo assicurarci che ciò avvenga in modo equo e inclusivo, con crescita e posti di lavoro per tutti».

Proprio domani a Bruxelles dovrebbe arrivare il candidato proposto dal governo olandese, l'ex ministro delle Finanze e degli Esteri Wopke Hoekstra che, a differenza di Timmermans, fa parte del Ppe. Già questo sarebbe un primo elemento di discontinuità per cercare di scardinare il libro dei sogni verde europeista e, non a caso, il gruppo S&D ha chiesto che i temi ambientali rimangano «nelle mani della famiglia dei Socialisti e Democratici», sostenendo che Hoesktra non dovrà aspettarsi «un sostegno di default», viste le posizioni dei popolari.


il Giornale
OGGI IL PRIMO CDM
Il governo fa il pieno Aiuti per la benzina
Il «Green deal» Ue ora scricchiola dall'auto alle case corsa a cambiare le misure suicide

Superficie 72 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tra i fronti aperti ancora caldi c'è la direttiva sulla casa green con il secondo incontro negoziale (dopo il primo avvenuto a giugno) che si terrà giovedì prossimo e il terzo che avverrà non prima di fine settembre.

A metà settembre dovrebbe avvenire il voto sul regolamento sui rifiuti da imballaggio nella Commissione ambiente del Parlamento europeo dopo che le Commissioni agricoltura e industria hanno tradotto in emendamenti la posizione italiana bocciando i controversi obiettivi di riuso. È necessario trovare un'intesa su questo regolamento con l'obiettivo per gli Stati membri di ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite del 5 per cento entro il 2030 e del 15 per cento entro il 2040 rispetto ai livelli del 2018.

Altro tema in fase di discussione è il regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi dove è in corso un braccio di ferro tra la Commissione ambiente e quella agricoltura, mentre il Parlamento Ue è ancora al lavoro sul sistema di certificazione dell'assorbimento della CO_2 (*carbon removal*) presentato lo scorso anno. In Consiglio procede a rilento la proposta sugli standard Euro 7 per i veicoli pesanti e il nuovo regolamento sulle infrastrutture di trasporto, così come i dossier su acque reflue urbane e qualità dell'aria. Inoltre la Commissione sta riducendo l'impatto di alcuni provvedimenti già annunciati come il divieto di vendita delle caldaie a gas a partire dal 2029 che dovrebbe subire delle deroghe. Difficile anche, dopo le polemiche e le spaccature sulla Legge per il ripristino della natura, che si arrivi in tempi brevi a una proposta della «Strategia Farm to Fork» per ridurre l'uso dei pesticidi a cui si oppongono diversi Stati.

Inoltre non ci sono solo i dossier già aperti ma anche le misure che erano state promesse dall'Ue e che probabilmente non si riusciranno a presentare nemmeno entro fine anno, come la stretta sulle microplastiche e la revisione del regolamento REACH sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche.

Dopo anni di politiche ambientali ideologiche animate dalla volontà di Timmermans di cambiare la società europea con la scusa dell'ambiente, ora i nodi vengono al pettine e un possibile cambio di maggioranza dopo le Europee lascia presagire anche uno stop alle misure più ideologiche del Green Deal. Nel 2026, per esempio, è previsto un primo bilancio sulla contestatissima direttiva sulle automobili che prevede lo stop al motore endotermico nel 2035. Cambiare le politiche verdi si può, basta mettere da parte l'ideologia e prediligere un approccio pragmatico e realista invece del libro dei sogni green.

IL NUOVO COMMISSARIO

Hoekstra, il superfalco contrario ai «corona-bond»

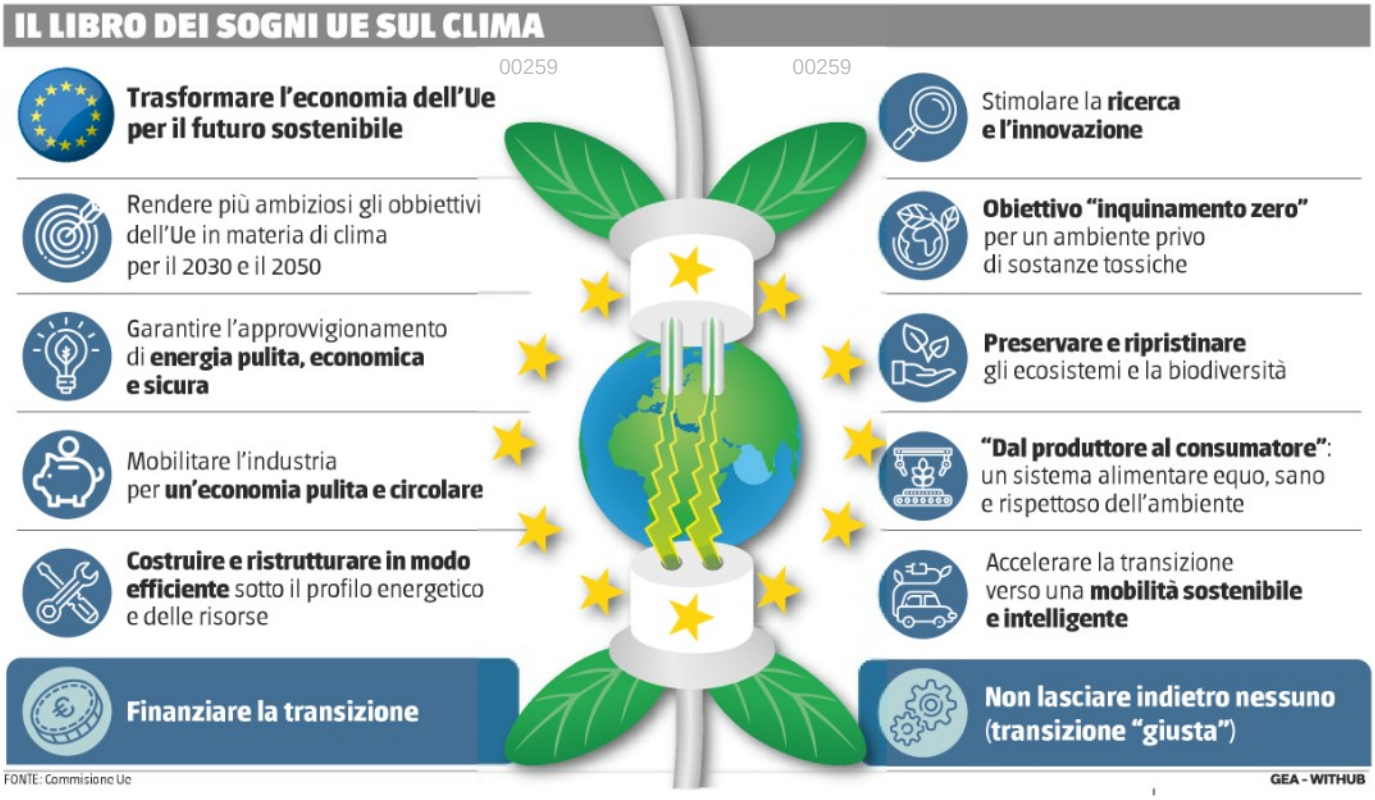
L'ufficializzazione è arrivata solo tre giorni fa: al posto di Frans Timmermans, commissario per il clima e vice-presidente dell'esecutivo europeo il governo del suo Paese ha candidato il ministro degli Esteri uscente Wopke Hoekstra. A renderlo noto è stato, venerdì scorso, il primo ministro ad interim Mark Rutte. Hoekstra è stato ministro degli Esteri olandese dal 2022. Nel suo ruolo non è riuscito ad evitare che il governo di coalizione, formato da quattro partiti, non implodesse a causa di una serie di disaccordi sulle politiche migratorie.

Tra il 2017 e il 2022 Hoekstra è stato ministro delle Finanze e ha partecipato ai negoziati sulla ripresa finanziaria dell'Ue dopo la pandemia. Contrario al Recovery Fund e alla proposte di debito pubblico condiviso tra i Paesi dell'Ue, si è guadagnato a Bruxelles la fama di accanito critico di ogni condivisione in campo fiscale, contribuendo a creare il gruppo dei cosiddetti Paesi «frugali», che si oppongono a ogni forma di debito collettivo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675